

# Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **48 (1976)**

Heft 2

PDF erstellt am: **28.06.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Riviste

*Dalla «Allgemeine schweizerische Militärzeitschrift»*

*febbraio 1976*

Iniziando la sua attività di comandante, il col Paul Wyss ha redatto una serie di considerazioni molto personali sui *moderni criteri di condotta*. Egli sottolinea la stretta interpenetrazione tra l'esercito ed il settore civile, e vede quattro possibilità per condurre con successo: una apertura critica nel confronto delle novità, la solidità, la fiducia e lo sviluppo della personalità di capo. Egli considera inoltre necessario coinvolgere i subordinati in ogni attività e condurre attraverso l'esempio.

Il cap Randolph Hanslin esamina le esperienze delle truppe meccanizzate israeliane nella *guerra dei sei giorni* del 1967, e ciò in vista dell'acquisto di nuovi mezzi meccanizzati per il nostro esercito e di una istruzione aggiornata.

Il cap Rudolf Steiger a sua volta tenta di riassumere le esperienze accertate nella *guerra meccanizzata dello Jom Kippur*, nel 1973.

Il cap Carrel presenta uno studio su di un episodio del *conflitto vietnamita*, che presenta drasticamente le dure esigenze alle quali il soldato deve far fronte in battaglia. L'AMSZ presenta poi due riflessioni: l'una a carattere politico generale sulla minaccia che grava sull'occidente, l'altra sulla struttura organizzativa del Patto di Varsavia. Seguono le consuete rubriche di attualità.

*marzo 1976*

Il fascicolo si apre con le concrete *parole di un comandante di unità* dopo alcuni anni di comando: un bilancio realista, positivo senza nascondere i problemi esistenti.

Segue un articolo a carattere informativo sulle *mini-nukes*, le armi nucleari relativamente poco potenti. Anche se non è ancora certo che esse faranno parte dell'arsenale di eserciti stranieri, viene valutato quali conseguenze il loro eventuale impiego nei nostri confronti potrebbe avere. In sostanza la minaccia sarebbe rivolta soprattutto ai PC, agli

aeroporti (e da qui l'opportunità di continuare sulla strada della loro protezione), meno alla truppa in campagna ed in particolare a caposaldi. Un decentramento dei mezzi meccanizzati appare comunque opportuno, in questa prospettiva.

Il I ten Hasenböhler presenta la *sociologia militare* ed elenca le sue possibilità. Questa scienza, in Svizzera assai poco sviluppata, potrebbe contribuire alla soluzione di parecchi problemi, sia nell'istruzione che in caso di guerra.

W. Schaufelberger presenta poi l'attività della Società svizzera di storia militare e di scienze militari. Fondata dal defunto col cdt di CA Ernst, essa sta sviluppando una molteplice attività con giornate di lavoro annuali ed il coordinamento delle ricerche universitarie nel settore.

L'*Accademia di condotta della Bundeswehr* è stata recentemente riorganizzata, e viene succintamente presentata. Concludono le consuete rubriche di attualità.

*magg Riva A.*

## *Dalla «Revue militaire suisse»*

*Febbraio 1976*

Il numero di febbraio si presenta particolarmente ricco di argomenti. In apertura troviamo un articolo del col div D. Borel sul tema «Imprese nazionali in servizio attivo». Vi si considera il ruolo giocato in caso di mobilitazione dalle ferrovie, dalle telecomunicazioni, dalle aziende di trasporto, dal traffico postale, dai carburanti e dalle aziende elettriche.

Il problema delle piazze d'armi e di tiro destinate ai nostri carri è affrontato dal col brig G. Chavaillaz. L'articolo comprende una interessante tabella in cui figurano tutti i dati relativi alle piazze esistenti. Evidentemente, in periodi in cui l'urbanizzazione raggiunge le spinte attuali diventa sempre più difficile reperire piazze adeguate. Il proble-

ma è più che mai sentito e non manca di giustamente preoccupare coloro che vedono nel carro un mezzo indispensabile per l'applicazione della dottrina della difesa combinata.

«Il prezzo di una difesa efficace» è il titolo dell'articolo in cui il cap SMG D. Brunner esprime alcune considerazioni in margine al nostro sforzo militare ed alle sue ripercussioni di carattere economico e finanziario.

Alcune note su di un simposium strategico tenuto a Gerusalemme sono riportate a firma D. Halpérin. In quell'occasione i problemi strategici vennero affrontati alla luce delle esperienze pratiche riportate nel corso delle recenti guerre arabo-israeliane. Si parlò diffusamente del ruolo svolto dai generali, dei rapporti fra marina e aviazione, dei costi della guerra, del gioco svolto dalla Siria e del ruolo svolto dalle grandi potenze.

La pagina riservata alla vita delle unità romande si sofferma questa volta sul CR del rft genio I.

Un articolo del cap H. De Weck, a titolo «il capo militare è sempre nell'incertezza» esamina le varie possibilità di processo decisorio cui un capo può essere confrontato a dipendenza dell'evoluzione della situazione in un senso piuttosto che nell'altro.

Il numero si chiude con uno scritto firmato ten P. Altermath in cui si avanzano proposte in merito all'utilizzazione delle esperienze di guerra in tempo di istruzione.

### *Marzo 1976*

Il numero di marzo della rivista si apre con uno scritto del col brig H. Koopmann che tratta la figura dell'ufficiale di stato maggiore generale. Dopo aver illustrato la procedura di selezione degli uff SMG, l'estensore dell'articolo ne illustra brevemente i compiti principali sia nel campo dell'istruzione sia in quello dell'impiego vero e proprio.

Il cap SMG D. Brunner tiene costantemente aggiornati i lettori della rivista sull'evoluzione della soluzione strategica a livello mondiale. Il delicato gioco degli equilibri fra le due superpotenze viene questa volta osservato dal punto di vista della concentrazione delle forze armate. L'argomento è di stretta attualità e posto in relazione con le polemiche

che agitano vari ambienti, soprattutto americani. Il problema è a sapere se l'Unione Sovietica abbia o meno raggiunto i livelli di forza degli Stati Uniti. Problema probabilmente senza una risposta statisticamente verificabile in tutti i suoi risvolti, ma comunque problema che occupa e preoccupa chi si interessa di questioni strategiche.

Il cap SMG J. Chouet scrive a proposito dell'attuale ripartizione dei mezzi anticarro nella fanteria e ne considera la possibile evoluzione. Il problema tattico numero 8 è, per il mese di marzo, proposto dal col J. Della Santa e riguarda una presa di decisione concernente l'organizzazione di una posizione di raccolta per un bat che ripiega.

Alcune proposte per un efficace insegnamento del diritto di guerra sono esposte dal ten col SMG F. De Mulinen.

Il museo militare vodese è illustrato da un articolo del suo conservatore, il col P. Bovay. Il numero di marzo della rivista si chiude con uno scritto della serie sui CR delle unità romande. Gli onori della cronaca toccano questa volta al bat pol I.

*I ten P. Tagliabue*